

## Le piccole imprese: guai in vista alla dogana

Controlli più lunghi alla frontiera, dazi più salati. Sono le prime «rappresaglie» sulle aziende in trasferta

**M**entre Putin, il mese scorso, minacciava ripercussioni contro il vecchio continente non sono stati in pochi i piccoli e medi imprenditori a tremare per il proprio business. E tra questi anche Diego Travan, presidente di Interna che proprio in quei giorni si trovava a Mosca. «In effetti - ricorda Travan — durante i primi giorni del conflitto con la Georgia nel mondo del business c'era molto timore che degenerassero i rapporti tra Russia e l'intero mondo occidentale. Poi però la situazione si è normalizzata e tutti gli operatori del settore arredi (francesi, inglesi, americani) hanno riacquisito fiducia in merito all'affidabilità del

mercato russo». Proprio nelle prossime settimane Interna aprirà il suo ufficio a 50 metri dalla Piazza rossa cercando di espandere in Russia il suo business fatto di forniture d'arredamento su misura a tutte le più grandi catene alberghiere internazionali. «Un passo che non avremmo fatto — afferma Travan — se non avessimo creduto alle sconfinata potenzialità del mercato russo: qui ci sono in cantiere grandi progetti, ci sono fermento e voglia di crescere. E, bisogna riconoscere, che da qualche anno si sono fatti dei passi avanti verso una maggiore certezza del diritto, aspetto che spesso in passato ha frenato gli investimenti soprattutto delle medie e pic-

cole realtà imprenditoriali».

Resta il fatto che quando dalle parti del Cremlino cresce l'insofferenza verso l'Occidente anche gli imprenditori vanno in fibrillazione «Negli ultimi quindici anni ne abbiamo visti tanti di momenti critici con la dogana russa. Ma poi passano perché lì il business vale più di ogni altra cosa». Non ha timori Alessandro Calligaris, l'imprenditore friulano che ha costruito il suo successo sulle sedie di design che vanno a ruba proprio nei ricchi mercati dell'Est Europa. «Quando il termometro della politica estera sale — continua Calligaris — i tir con i mobili stanno fermi per qualche giorno alla dogana. Se poi cre-



**Export**  
Alessandro Calligaris (a sinistra), presidente e direttore generale del gruppo Calligaris e Diego Travan, presidente di Interna group

scono le tensioni con l'Occidente, magari c'è da aspettarsi qualche rialzo ai dazi doganali. Per il momento però non abbiamo notato nessun contraccolpo dopo le vicende di questa estate».

E non si tratta di un aspetto secondario considerato che

l'azienda friulana ricava dalla Russia il 7% dell'intero fatturato e il 14% dell'export. «La garanzia delle Pmi italiane in Russia — precisa Calligaris — è la qualità del prodotto. Qui non badano a spese per assicurarsi il meglio: il design italiano e i prodotti di tendenza sono richiestissimi e non c'è tassa che tenga».

Ma i dazi non sono l'unico ostacolo da superare per un medio imprenditore italiano che vuole intraprendere l'avventura russa. Il pericolo numero uno si chiama burocrazia, un avversario molto ostico per chi non si avvale di grandi studi di diritto internazionale o di strutture multinazionali già attrezzate allo scopo. Ne sanno qualcosa a «La Fortezza» di Bologna, gruppo specializzato nella produzione di attrezzature e arredamento per grandi superfici commerciali che ha deciso di puntare sul mercato russo. «Ci abbiamo messo quasi tre anni a realizza-

re il nostro stabilimento — dice Glauco Frascaroli, amministratore delegato de La Fortezza — si tratta di un mercato difficile e complesso, dove la burocrazia e le procedure la fanno da padroni. E nessuno ti regala niente, altro che incentivi per gli investimenti stranieri. Però chi ci riesce vince la scommessa col mercato». E i fatti gli hanno dato ragione visto che colossi della grande distribuzione come Auchan e Metro hanno già commissionato a La Fortezza l'allestimento di 11 loro ipermercati situati nelle principali città russe, per un ammontare complessivo di 10 milioni di euro. «L'Europa — continua Frascaroli — ha un disperato bisogno dei mercati dell'Europa orientale. Per le aziende italiane rappresentano il futuro dei prossimi 8/10 anni. Non a caso quest'estate non ho visto tanta voglia di alzare i toni da parte dei governi dell'Ue».

ISIDORO TROVATO